

# LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

Quarto conflitto con Farisei : Gesù è il Signore del Sabato



## Le spighe raccolte in giorno di sabato (51)

<p>Luca 6. <sup>1</sup>Un giorno di sabato passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.</p> <p><sup>2</sup>Alcuni Farisei dissero: “Perché fate ciò che non è permesso fare, in giorno di sabato?”</p> <p><sup>3</sup>Gesù rispose: “Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui ed i suoi compagni? <sup>4</sup>Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’Offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?”</p> <p><sup>5</sup>E diceva loro: “Il Figlio dell’uomo è signore del sabato.”</p>	<p>Marco 2. <sup>23</sup>In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe.</p> <p><sup>24</sup>I Farisei gli dissero: “Vedi! perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?”</p> <p><sup>25</sup>Ma egli rispose loro: “Non avete mai letto ciò che fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? <sup>26</sup>Come entrò nella casa di Dio, sotto gli occhi del il Sommo Sacerdote Abiatà, e mangiò i Pani dell’Offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?”</p> <p><sup>27</sup>E diceva loro: “Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! <sup>28</sup>Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato.”</p>	<p>Matteo 12. <sup>1</sup>In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato; i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e a mangiare.</p> <p><sup>2</sup>Ciò vedendo, i farisei gli dissero: “Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato!”</p> <p><sup>3</sup>Ed egli rispose: “Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? <sup>4</sup>Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i Pani dell’Offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti! <sup>5</sup>O non avete letto nella Legge che nel giorno di sabato, i sacerdoti che sono nel Hieron infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? <sup>6</sup>Ora io vi dico che qui c’è qualcosa più grande del Hieron. <sup>7</sup>Se aveste compreso che cosa significa: <i>Misericordia io voglio e non sacrificio</i>, non avreste condannato individui senza colpa. <sup>8</sup>Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato.”</p>
---	---	---

Gesù passava accanto ai campi di frumento in compagnia dei discepoli. Questi, o per fame o per semplice distrazione, colsero alcune spighe per mangiare di quel grano già maturo, ma ancor tenero. Si era, dunque, vicini alla messe. Se il colloquio avuto colla Samaritana ebbe luogo quando l'orzo era già biancheggiante e se trattasi qui di frumento, più gradevole al gusto, si può supporre tra i due avvenimenti un intervallo di due o tre settimane, essendosi alla stessa altitudine. In riva a lago la mietitura si faceva prima che nella pianura di Naplusa. Ma forse Gesù era allora sull'altipiano che sovrasta al lago, nella pianura di Hattin e si era al principio di giugno.

Il fatto di staccare alcune spighe o di raccogliere, passando, alcuni fichi era usanza comune e non importava nulla di riprovevole. Ma era quello un giorno di sabato.

Quel giorno era consacrato al riposo, e, per quanto in tal giorno si poteva fare che brevi passeggiate ma si esce volentieri. Anche oggi tutti gli Ebrei di Gerusalemme escono di casa e camminano a passo lento nel recinto degli *erubin*<sup>1</sup>. Gesù non aveva commesso alcun eccesso nella distanza, poiché non glielo si rimprovera, ma venne considerato come un lavoro proibito quello di sfregare le spighe per trarne il grano?

Tale circostanza ci fa sorridere, ma essa era assai grave per gli Ebrei. Ma la mietitura, in giorno di sabato, era formalmente interdetta dalla Legge<sup>2</sup>. La casuistica farisaica aveva considerato simile alla mietitura ogni atto per quanto insignificante che alla mietitura potesse riferirsi<sup>3</sup>. Se ne parla nei libri rabbinici<sup>4</sup>, dove è pure interdetto di raccogliere frutta e perfino di salire sopra un albero, per tema di farle cadere senza volerlo. Ben più, essendo il sabato una legge della creazione obbligava ogni essere vivente, e perciò era proibito mangiare un uovo fatto in giorno di sabato, od un frutto caduto in tal giorno dall'albero<sup>5</sup>. Il rimprovero dei Farisei è dunque perfettamente verosimile. Si rivolge al Maestro, come responsabile, e senza nemmeno qualificarsi discepoli quelli sono destinate<sup>6</sup>. Come si vede, si continua a fare insinuazioni pur facendo sembianza di non voler essere malevoli. Senza dubbio ciò che i discepoli fanno non è permesso. Si è disposti caritatevolmente a supporre che essi abbiano ragioni speciali di far quanto fanno, però si vorrebbe conoscerle.

Gesù risponde con un esempio tratto dalla Scrittura, a proposito di un episodio della vita di Davide al tempo in cui era perseguitato, e dopoché aveva già ricevuto l'investitura di eletto di Dio. In quell'occasione non era questione di sabato ma era in ballo un punto di diritto regolato non meno espressamente dalla Legge. Solo i sacerdoti erano autorizzati a consumare i *pani della proposizione*<sup>7</sup>, vale a dire quei pani che erano stati esposti sopra una tavola nel santuario alla presenza di Dio. Davide, avendo fame e volendo provvedere alla necessità de' suoi compagni, ottiene dal gran sacerdote<sup>8</sup> i pani sacri che poco prima erano stati sostituiti con nuovi pani freschi.

<sup>1</sup> Grazie a fili tirati nell'aria come quei del telegrafo parecchie case si considerano come collegate tra loro e non formanti che una sola abitazione. Tutte le case degli Ebrei non sono così collegate tra loro, ma ve ne sono.

<sup>2</sup> Esodo 34, 21.

<sup>3</sup> Strack e Billerbeck, I, pag. 617.

<sup>4</sup> V. nella Mishna nel trattato *Shabbat* VII, 2, la lista delle 39 opere proibite in giorno di Sabato.

<sup>5</sup> *Bessah* I, 1; *Pesahim* IV, 8.

<sup>6</sup> Secondo s. Marco 2, 24.

<sup>7</sup> Levitico 24, 5 e segg.

<sup>8</sup> I Re 21, 2 e segg. Questo testo nomina il sacerdote Abimelec; mentre Abiatar che era presente (I Re 22, 20) era suo figlio e successore. S. Marco dice "sotto il sommo sacerdote Abiatar", giacché questo nome che ritorna spesso nella Bibbia era legato a quello di Davide mediante un sincronismo frequente.

Si aveva veramente in ciò una violazione della Legge? Non era piuttosto il grande sacerdote nel suo diritto di interpretarla a quel modo in un caso di necessità? È vero che i discepoli non avevano questa scusa, ma la eroga era assai più lieve. L'essenziale consisteva nel risalire alla ragion d'essere della Legge quando essa è una ordinazione positiva, e nessun principio eterno vi si trova interessato. Era il caso del sabato che obbligava gli Ebrei al riposo, questo giorno per concessione espressa di Dio: il disegno divino non era di assoggettarli ad un precetto assoluto, senza considerazione alle circostanze o alla natura degli atti. In breve, la formula ardita di Gesù: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato."

Questa formula radicale si trova in s. Marco, né vi è motivo alcuno per sospettarne l'autenticità. Questi poi vi aggiunge una dichiarazione, che non si comprende se non col testo di s. Matteo: "di maniera che il Figliuol dell'Uomo è padrone anche del sabato".

Tale conseguenza non è meno autentica del principio, e verosimile, se si tiene conto del disegno di Gesù di non rispondere alle astuzie dei Farisei coll'astuzia, declinando l'onore di inaugurare un ordine nuovo. No, egli intende invece di mettere in piena luce la sua missione, senza darvi un aspetto messianico. Nei conflitti precedenti ha rivendicato per sé il potere di rimettere i peccati, essendo egli medico venuto per guarire gli infetti di una tale malattia; egli ha annunciato un ordine di cose nuove, dipendente dalla sua persona. Ora afferma che è padrone, anche del sabato<sup>9</sup>. Secondo il suo metodo di induzione, accessibile ai più semplici, ricorda che nel tempio i sacerdoti si occupano di lavori che apparentemente potrebbero ritenersi violazioni del sabato, e nonostante sono giudicati irreprensibili. Ora ecco trovarsi tra loro qualcuno che è più grande del Tempio, il Figliuol dell'Uomo. Chi rimette i peccati è pure il Padrone del sabato; Padrone nel senso d'essere in grado di giudicare ciò che possa essere permesso ai suoi discepoli. Padrone anche in senso più assoluto, come si vedrà in seguito. La Legge non è minacciata nei suoi principi, giacché il riposo ebdomadario sarà sempre utile all'uomo, e gli darà agio di potersi più facilmente accostare a Dio, ma senza dubbio il potere del Figliuol dell'Uomo, delegato alla Chiesa, si è esercitato mediante la scelta del giorno commemorativo della risurrezione del Cristo, e non più del riposo divino dopo la creazione, simboleggiante la conservazione del mondo.

*A seguire*

*L'uomo dalla mano disseccata guarito in giorno di sabato (52)*

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.  
avec la Synopse évangélique*

<http://www.mj-lagrange.org>

---

<sup>9</sup> Matt. 12, 5 e segg.